

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Ricostruito nella notte il «giallo» di viale Eritrea

A pagina 7 il servizio

Fabbrica d'armi esplose nel Texas: undici morti

A pagina 5

## LONGO IN UN AMPIO DISCORSO AL PARLAMENTO DOCUMENTA IL FALLIMENTO DEL CENTRO-SINISTRA

# Un nuovo governo e una nuova politica

## o elezioni anticipate

Il segretario generale del PCI accusa il governo di non aver voluto assumere nessuna autonomia iniziativa per la fine dei bombardamenti USA contro il Vietnam - Il rappresentante italiano alla NATO sabota con la Germania di Bonn l'accordo sulla non proliferazione delle armi atomiche - Significative ammissioni sulla crisi e la spaccatura della maggioranza nei discorsi di Ferri (PSU) e Piccoli (DC) - Longo, Vecchietti, Ingrao, Luzzatto, Chiaramonte e Avolio hanno presentato un ordine del giorno che respinge le comunicazioni di Moro

Il fallimento del centro-sinistra — cui ha dato una ennesima espressione il rigetto da parte del Senato del decreto sui previdenziali e di cui hanno dato nuova prova i palesi dissensi che si sono manifestati in questi giorni nella maggioranza e le clamorose ammissioni dello stesso Moro sulla crisi della coalizione — impone una nuova politica, un nuovo governo, oppure elezioni anticipate. Questo ha affermato il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano, intervenendo nel dibattito che è in corso da due giorni alla Camera sulle comunicazioni fatte ieri l'altro dal presidente del Consiglio a proposito della « non opportunità » delle dimissioni del governo dopo il voto di fiducia.

La giustizia del giudizio di Longo è stata anche confermata dal discorso cauto e preoccupato del capogruppo del PSU, on. Ferri e quello del vice segretario della DC, on. Piccoli che, oltre ad ammettere le « rilevanti difficoltà » esistenti, ha voluto scaricare la responsabilità sui socialisti (in particolare per quanto riguarda la Federconsorzi) in quanto la DC « è disponibile » per l'attuazione degli impegni assunti.

Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso affermando che il voto con cui il Senato ha respinto il decreto sui previdenziali, sul quale, per ben due volte, il governo aveva posto la questione di fiducia, aveva un chiaro e preciso significato di sfiducia. Non restava al governo che trarne le dovute conseguenze: rassegnare le dimissioni. Questo, del resto, si dice che sia stato il primo impulso del presidente del consiglio, oltre che la richiesta del gruppo parlamentare socialista. Ma il giorno dopo Moro e Nenni incominciarono i loro incontri per cercare il modo di sfuggire al dovere di presentare le dimissioni, benché esistessero, al di là del preteso « incidente tecnico », ragioni di dissenso più generale tra i due partiti della maggioranza.

Questa sorta di trattativa privata, svolta persino al di fuori degli organi dirigenti dei rispettivi partiti, è un'altra prova dell'avvilimento a cui i maggiori esponenti del centro-sinistra hanno portato la vita politica italiana e le sue istituzioni democratiche. Infine, dopo che in un primo tempo si era addirittura pensato di poter riprendere

Tra i senatori del PSU contrasti immutati

A pagina 2

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Un editoriale di « Nhandan » sulla malafede americana

## Hanoi: era possibile trattare senza i nuovi bombardamenti



SAIGON — Tre dici elicotteri americani sono stati abbattuti in tre giorni dal fuoco della guerriglia partigiana, durante furiosi combattimenti in corso nel Delta del Mekong fra le forze dell'esercito di liberazione e gli invasori americani. Nella telefoto ANSA: un soldato statunitense della prima divisione di cavalleria « volante » caduto in una imboscata a nord di Hanoi. Si fa scudo del corpo di un commilitone ucciso per ripararsi dai proiettili dei patrioti attaccanti.

Finora inconcludenti le trattative

## Condizioni ultimative degli statali al governo

Chiaro documento CGIL e forti prese di posizione della UIL e della CISL — Riassetto dal 1. gennaio 1967, impegno finanziario anche graduato, riforma della burocrazia — Niente di fatto per gli insegnanti

Termini e condizioni ben precisi sono stati posti dalle Confederazioni al governo per arrivare a soluzione la vertenza degli statali. Lo si ricava da una messa a punto diffusa ieri dalla CGIL e dai sindacati dei pubblici dipendenti ad essa aderenti e in riferimento alle diverse interpretazioni date dalle diverse fonti al recente incontro col ministro per la Riforma burocratica e alle diverse previsioni formulate sullo sviluppo della vertenza.

Il documento, ribadisce anzitutto i punti fermi che costituiscono nel loro insieme la base pre-giudiziale per qualsiasi ulteriore svolgimento delle trattative, e precisamente: a) la riconferma del cosiddetto « piede » dell'operazione riassetto nella cifra di L. 771.200 annue lorde; b) l'affermazione della scala « parametrata » definita dai sindacati, pur non essendo intangibile in modo assoluto, presenta tuttavia margini di modificabilità comunque ridotti e circoscritti; c) la necessità della definizione preliminare del « quantum » monetario complessivo che il governo intende impegnare per l'attuazione della operazione riassetto; d) la definizione dell'arco di tempo da prevedersi per l'attuazione del riassetto, che non dovrà superare comunque i quattro anni.

È forse per questo che i giornali di asservanza governativa hanno lasciato cadere l'argomento o — come il Podere — non lo hanno neppure segnalato? Che l'on. Andreotti, tutto dc, non merita sul Po-polo neanche un abbozzo di smentita? L'Avanti!, dal quale non pretendiamo un'inchiesta, che può ritenersi obbligato a una discrezione governativa nei confronti di questo o di quel ministro del centro sinistra, inspiegabilmente rifiuta di dare notizia dell'insistenza del Sindacato ferroviario. Il SFI, com'è noto, ha chiesto che lo schedario politico venga distrutto. Noi facciamo la proposta di un'inchiesta parlamentare. La DC è così innocente da sottoscrivere?

Il silenzio dei governativi

Una dichiarazione del governo della RDV - Gli Stati Uniti, scrive il « Washington Post », hanno avuto paura dell'opinione pubblica mondiale - 2.273 aerei e 987 elicotteri abbattuti finora

WASHINGTON, 16. Mentre l'U.S. Air Force si impegna con rinnovato accanimento nell'attacco alla RDV, gli osservatori americani si interrogano con ansia sulle prospettive vietnamite quali esse si presentano dopo la decisione di Johnson di liquidare in « pausa » e fanno mostra, in proposito, di un marcato pessimismo.

Due documenti di fonte vietnamita sono venuti ad aggiungersi, nelle ultime 24 ore, agli elementi di valutazione già disponibili circa gli avvenimenti dei giorni scorsi. Il primo è una dichiarazione del ministero degli esteri della RDV, nella quale si fa per la prima volta riferimento all'effimera tregua non dichiarata per definirlo « un trucco ingannevole, destinato a sviare l'opinione pubblica » e « un insolente ultimatum americano, che chiedeva al popolo vietnamita di negoziare alle condizioni degli Stati Uniti ». « Ma — aggiunge la dichiarazione — gli aggressori americani si sbagliano di grosso; il popolo vietnamita non cederà mai alla forza ». La posizione della RDV resta quella nota, esposta ancora di recente nel messaggio di Paolo VI. Premessa di qualsiasi discussione è « la fine incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra da parte degli Stati Uniti ».

Accanto a questa dichiarazione si colloca un editto di Nhandan, organo del Partito vietnamita dei lavoratori, nel quale si sottolinea che « nessuno può sedere al tavolo dei negoziati con gli aggressori americani, mentre questi continuano la guerra contro il suo paese ». Il Nhandan, nelle cui parole l'Associated Press ravvisa « la conferma più netta da parte di un organo ufficiale di Hanoi, del fatto che il Vietnam del nord si era offerto di trattare, qualora i bombardamenti fossero cessati », rileva che, non appena la RDV si è dichiarata disposta a discutere su questa base, « gli Stati Uniti cambiano immediatamente il loro linguaggio ». « L'arrivo di aerei da parte del governo americano per bombardare la RDV — aggiunge il giornale — è un atto illegale, che viola il diritto internazionale ».

Il Nhandan respinge le tesi della « reciproca escalation », avanzata da Johnson e da Rusk in recenti conferenze stampa e soggiunge: « In altre parole, essi chiedono che il popolo vietnamita interrompa o riduca la sua lotta contro gli aggressori americani in cambio della fine dei bombardamenti. La opinione pubblica di tutti i paesi ha sottolineato che questa affermazione mirava a trasformare il bianco in nero, a mettere sullo stesso piano l'aggressore e la vittima dell'aggressione, conferendo agli americani il diritto di aggredire e privando i vietnamiti del diritto di reagire ». È questa l'assurda impostazione che, da Washington, si è contrapposta alle ultime dichiarazioni vietnamite, la cui costruttività era stata riconosciuta in tutto il mondo: per sostenerla sono state fabbricate sia le tesi che i bombardamenti « non impediscano i negoziati », sia « la favola dei colloqui segreti ».

La posizione vietnamita, che emerge da queste dichiarazioni, è chiara e coerente. La offerta di « discutere » alla condizione che i bombardamenti sulla RDV vengano previamente liquidati, si inquadra non già in un grosso lano mercanteggiamento di « concessioni » e « contropartite », come da parte americana si vorrebbe, ma in un'impostazione che postula almeno un primo passo indietro degli

(Segue in ultima pagina)

Interrogazioni del PSU, PSIUP, Anderlini e di un folto gruppo di deputati dc

## Si chiede una iniziativa italiana contro le bombe USA

La ripresa degli attacchi aerei ha creato delusione ed ha accresciuto perplessità e preoccupazione nel Paese, affermano i parlamentari dc il Comitato per la pace e la libertà del Vietnam ha indetto una grande manifestazione a Milano L'ambasciatore americano da Fanfani

Anche durante la giornata di ieri, sul problema chiave della ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord — problema che da diversi giorni sta mobilitando le cancellerie di tutto il mondo — il governo italiano non ha fatto sentire la sua voce, (anche dopo che in Parlamento sono state presentate interrogazioni, fra cui alla Camera quella del PSU, PSIUP, di Anderlini, alle quali s'è aggiunta ieri sera una di un folto gruppo di deputati democristiani).

Moro e Fanfani tacciono, e le sibiline note della Farnesina, certo, non sono neppure lontanamente lì da far comprendere quale sia realmente la posizione del governo italiano. Che cosa ha detto il Ministero degli esteri italiano agli Stati Uniti sulla provocatoria ripresa dei bombardamenti? « È vero, come si è potuto ap-

prendere da alcune voci circolanti insistentemente negli ambienti politici, che è stato lo stesso Moro a impedire a Fanfani l'invio di una nota di pur velata protesta? Ieri sera, alla Farnesina, Fanfani si è incontrato con l'ambasciatore USA, Reinhardt; sul contenuto del colloquio non è stata diffusa nessuna nota.

È certo che questo silenzio del governo — che getta, al resto, nuova luce sullo stato di marasma del centro sinistra — non potrà però durare a lungo, sotto la pressione dell'opinione pubblica e delle concrete iniziative politiche già prese in sede parlamentare e nel Paese. E' di ieri l'annuncio della decisione del Comitato per la pace e la libertà del Vietnam per una manifestazione nazionale a Milano, il 25 febbraio, nel corso della quale sarà lanciata una petizione popolare.

Ha destato notevole interesse l'interrogazione presentata da un folto gruppo di parlamentari del PSU, di tutte le correnti, — da Lombardi e Santi ad alcuni parlamentari dell'ex PSDI — per sapere se il ministro degli Esteri ha « preteso le immediate e opportune iniziative diplomatiche per cominciare al governo statunitense il ramarico e la viva preoccupazione del governo italiano e dell'intero Paese verso un atto che certamente allontana la possibilità di inizio di trattative per la composizione pacifica del conflitto ». I parlamentari del PSIUP hanno presentato invece una interpellanza, a firma dei compagni Vecchietti, Luzzatto, Cacciatori, Pigni, Alini e Minasi. Essi chiedono che il governo esprima una « severa deplorazione » e sottolineano come la ripresa della « scalata » americana « perpetua non soltanto « una politica di violazione di ogni norma di diritto e di umanità ma nelle attuali contingenti significhi dura repulsa di ogni prospettiva di pace, riproposta da parte vietnamita e sollevata da fonti diverse e auto rivoluzionarie ».

Il compagno on. Luigi Anderlini, del Movimento dei socialisti autonomi, ha presentato una interrogazione, dal canno suo, per esprimere in proposito « i sentimenti di gran parte del popolo italiano che, al di là di ogni divisione politica, desidera la fine del conflitto e la sua pacifica soluzione nel rispetto della libertà e dell'indipendenza del popolo vietnamita ».

Nella loro interrogazione (di cui è primo firmatario l'on. Dossetti), 26 deputati dc chiedono di sapere da Fanfani « e di fronte alle diverse e contrastanti motivazioni di fonte americana pubblicate dai giornali, il governo italiano sia informato delle vere ragioni per le quali la auspicata e dallo stesso governo italiano appollata sospensione dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam sia stata così breve e di conseguenza del tutto inefficace per l'avvio di una soluzione politica del conflitto vietnamita creando con ciò delusione e accrescendo nel paese ». I deputati dc chiedono poi di « conoscere le iniziative che il governo abbia preso o intenda prendere al fine di

(Segue in ultima pagina)

## Novella a Pieraccini

Proposte per la Conferenza dell'occupazione femminile

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha esposto in una lettera al ministro del Bilancio, Pieraccini, i criteri con quali dovrebbe essere impostata la Conferenza nazionale sull'occupazione femminile che era stata proposta dalla Consulti lavoratrici della Confederazione, e a cui ha aderito la Camera.

Novella propone che la Conferenza, resa necessaria dalla pesante falce intervenuta nell'occupazione femminile, si tenga entro luglio sulla base di un questionario da porre in discussione nei Comitati regionali per la programmazione, e poi anche entro aprile nei Consigli provinciali e comunali. A l'la Conferenza, che dovrebbe essere preceduta da adeguate consultazioni dei Comitati per la programmazione, è necessaria la partecipazione dei ministeri interessati, dei sindacati, imprenditori, esperti, economisti e dei Comitati stessi.

Le elezioni in Olanda

Sconfitti cattolici e socialdemocratici

Successo dei comunisti e dei partiti minori

Clamorosa affermazione di un nuovo partito di giovani, « Democrazia 1966 », che conquista di colpo sette seggi

## Deputati d.c. si associano ai liberali per il rinvio della legge urbanistica

Il disegno di legge relativo alle « modiche e integrazioni alla legge urbanistica » è stato rimesso all'aula di Montecitorio. Lo ha annunciato ieri Bucarelli Ducci alla ripresa della seduta. Si conclude in questo modo una manovra politica di cui sono stati promotori i liberali, e che ha ottenuto l'appoggio, oltre che dei mussini, di un notevole gruppo di deputati dc, l'esame e l'approvazione della legge subiranno un serio ritardo. Si tratta di un nuovo episodio rivelatore nella politica che sconvolge i rapporti tra DC e PSU.

(Segue in ultima pagina)

